

Dossier Anac su Expo il Comune si difende “Regolari gli appalti”

Palazzo Marino replica alle contestazioni sui fondi destinati a forniture informatiche per il Tribunale

Nel mirino di Cantone
25 assegnazioni
per un valore totale
di oltre 8 milioni

L'Antimafia comunale
chiede di leggere gli atti
inviati a Roma per una
questione di trasparenza

ORIANA LISO

LA RISPOSTA è appena partita da Milano. Destinataria: l'Anac, l'autorità anticorruzione del governo che, un mese fa, ha inviato al Comune una nota di contestazione sulle procedure degli appalti Expo per l'informatizzazione del Palazzo di giustizia, sollevando dubbi — e chiedendo quindi lumi — su 25 dei 72 affidamenti che il Comune ha fatto tra il 2010 e il 2015 per gli uffici del Tribunale. Una nota che Anac ha inviato anche alla procura e alla Corte dei conti, per informare anche i magistrati delle criticità riscontrate. Palazzo Marino aveva appunto un mese di tempo per le controdeduzioni: e ieri, in commissione Antimafia, il segretario generale Fabrizio Dall'Acqua (che è anche il responsabile del piano anticorruzione del Comune) ha spiegato a grandi linee la risposta inviata all'autorità presieduta da Raffaele Cantone, che respingerebbe tutte le contestazioni.

La questione riguarda uno dei tanti rami dell'affaire Expo,

ovvero il protocollo che nel 2009 era stato firmato tra ministeri, Csm, Comune, Regione, prefettura, Provincia, Camera di commercio e Ordine degli avvocati per utilizzare 16 milioni dei fondi destinati a Milano per Expo nella “attuazione di strategie per la semplificazione, qualificazione ed efficienza dei servizi della giustizia milanese”. In base al protocollo, il Comune assumeva il ruolo di stazione appaltante.

Alcuni mesi fa la Guardia di finanza ha acquisito tutti i documenti relativi a quegli appalti per verificarne la correttezza. E i risultati, appunto, non sono stati incoraggianti: 16 appalti senza gara, 2 con gara pubblica e 7 fatti ricorrendo al Mercato elettronico della pubblica amministrazione — per un totale di circa 8 milioni dei 16 assegnati e spesi — hanno evidenziato delle irregolarità. Sotto la lente, per esempio, è finito l'appalto per la fornitura e l'installazione di monitor da mettere nei corridoi del tribunale per dare indicazioni sulle udienze in corso, tra l'altro mai entrati in funzione.

Ma, in generale, Anac — che adesso avrà 180 giorni per decidere cosa fare — contesta al Comune (due amministrazioni: quella Moratti e quella Pisapia) di aver scelto troppo spesso e senza un valido motivo l'affidamento diretto e spesso sempre alle stesse società. Spendendo soldi anche per un sistema operativo (il Plone) che è «un software distribuito gratuitamente e può essere scaricato liberamente». Gli affidamenti diretti, ha spiegato ieri il segretario generale, «sarebbero stati scelti in base a pareri del ministero di Giustizia».

Tra le altre criticità, gli appalti con bando ma con tempi troppo brevi e la mancanza di collaudi per alcuni dei servizi: anche qui il segretario avrebbe assicurato che nelle controdeduzioni è stata fornita la documentazione che dimostrerebbe il contrario. Ma in commissione, a partire dal presidente David Gentili fino al consigliere di opposizione Basilio Rizzo, è stata sottolineata proprio la necessità di poter leggere gli atti inviati a Roma: «È una questione di trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IPUNTI

IL PROTOCOLLO

Nel 2009 viene deciso che 16 milioni dei fondi Expo per Milano sarebbero stati utilizzati per servizi telematici e infrastrutture informatiche per il Tribunale

LE CRITICITÀ

Anac sostiene che dei 72 appalti affidati dal Comune ce ne siano 25 con irregolarità perché fatti senza bando, o con tempi troppo stretti, o spezzando una stessa fornitura